

ALLEGATO N. 2



Senato della Repubblica Italiana

Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-00697

Atto n. 4-00697

Pubblicato il 17 ottobre 2018, nella seduta n. 48 ([clicca qui](#))

“MARSILIO – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

negli ultimi mesi, su tutto il territorio nazionale, si è innestato e notevolmente diffuso un sistema di dumping sociale determinato da alcune cooperative che ormai sono titolari di almeno 10 sedi in tutta Italia;

con l'obiettivo e la dichiarata finalità di ridurre il costo del lavoro (pubblicizzano una riduzione che si aggira intorno al 40 per cento) e con la copertura di un'autorizzazione ministeriale per la somministrazione, queste cooperative hanno sviluppato un efficace sistema di pubblicità rivolto in primo luogo alle imprese, cogliendo l'attenzione delle stesse con degli spot pubblicitari che, oltre ad essere lesivi della categoria professionale del consulente del lavoro, sono messaggi incentivanti ad aggirare in modo fraudolento gli obblighi di legge (le frasi in questione sono del seguente tenore: «Hai un'azienda? Scopri come risparmiare fino al 40 per cento del costo del lavoro! Inizia subito!», oppure «Affidarsi alla cooperativa per generare flessibilità di esercizio delle attività (essendo una società che assume la responsabilità della gestione dello stesso)», o ancora «i vantaggi sono così riassumibili: esatta valutazione dei costi di servizio (precisione del budget di spesa); riduzione del costo del personale; riduzione o totale eliminazione del costo del consulente del lavoro»);

le cooperative propongono alle aziende di far licenziare tutti i lavoratori, di procedere loro stesse, in prima persona, a riassumerli ed a gestire le prestazioni lavorative attraverso una prestazione di servizi al precedente datore di lavoro incardinata in una sorta di terziarizzazione e gestione delle attività aziendali;

il presunto risparmio del costo del lavoro si ottiene mortificando i diritti dei lavoratori, in quanto gli stessi possono continuare a prestare attività lavorativa solo se diventano soci



della cooperativa e di conseguenza accettano una riduzione dei compensi operata direttamente sul netto con incomprensibili trattenute che determinano una minore erogazione della retribuzione, subendo un nocumento anche sotto il profilo contributivo;

quanto descritto viene articolato nell'ambito di sconosciuti contratti collettivi di lavoro e di irrintracciabili livelli di inquadramento professionale e conseguenti retribuzioni;

nell'attuale contesto storico, la strada della mortificazione ingiustificata dei diritti dei lavoratori per ricercare migliori elementi di competizione sul mercato oltre ad essere avvilente risulta anche errata e, per le modalità con cui viene proposta, sostanzialmente illecita;

l'azione di comunicazione e convincimento è tesa a fare leva sulle difficoltà delle imprese, anche se non particolarmente forti, costringendo i lavoratori ad accettare qualsiasi compromesso e mortificazione con il solo obiettivo di conservare l'opportunità lavorativa ed un minimo flusso reddituale;

tale comportamento immorale risulta un salto nel buio e nel passato e rischia di collocare il nostro sistema produttivo in ambiti che non appartengono ai Paesi industrializzati,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati;

se gli organi deputati al controllo (Ispettorato nazionale del lavoro, INPS, INAIL, ANPAL) si stiano attivando o si siano già attivati per promuovere adeguate iniziative tese a far cessare gli abusi;

in particolare, quali misure urgenti intendano adottare affinché venga posto rimedio a questa situazione, che rischia di danneggiare ulteriormente le aziende e i lavoratori, i quali non potranno reggere una concorrenza basata sul dumping contrattuale, che mortifica ancora oggi la dignità dei cittadini-lavoratori;

se non ritengano opportuno rendere nuovamente operative le disposizioni e le condizioni previste dal comma 5-bis dell'art. 18 del decreto legislativo n. 276 del 2003, come modificato dal decreto legislativo n. 251 del 2004, al fine di scongiurare dilaganti fenomeni di dumping contrattuale (si veda l'art. 18, comma 5-bis, del decreto legislativo n. 252 del 2005 riformulato: «Nei casi di appalto privo dei requisiti di cui all'articolo 29, comma 1, e di distacco privo dei requisiti di cui all'articolo 30, comma 1, l'utilizzatore e il somministratore sono puniti con la pena della ammenda di euro 50 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione, nonché con l'arresto fino a diciotto mesi. Se vi è sfruttamento dei minori, la pena dell'arresto è aumentata fino a due anni e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo»)».